

L'EMERGENZA INTERROGAZIONE URGENTE DI LUCA BARBERINI (PD) ALLA GIUNTA REGIONALE

«Salviamo i posti di lavoro del Cenmat»

Al ridimensionamento in atto si risponde con la richiesta di una riconversione del sito

— FOUGNO —

LAVORATORI con il fiato sospeso sul futuro del Centro postale di Scanzano, del quale si teme una imminente chiusura. Le voci di trasferimento del personale avvalorano l'idea che tale chiusura possa avvenire a breve. Quella che rischia di aprirsi è una ulteriore ferita all'assetto occupazionale del territorio, che in questi ultimi anni ha dovuto incassare pesanti colpi. Della preoccupazione sulla sopravvivenza del Cenmat di Scanzano si è fatto portavoce anche il consigliere regionale del Pd, Luca Barberini. «Riconverti-



CLIMA TESO Crescono i timori sul mantenimento dei livelli occupazionali nella struttura di Scanzano

PREOCCUPAZIONE

«I 35 impiegati saranno ricollocati ma per altri 80 lavoratori non c'è futuro»

re il sito per salvare posti di lavoro e risorse investite». Questo, in sintesi, il messaggio di Barberini. «È necessario — ha detto nello specifico — riconvertire il Cenmat di Scanzano, creando nuovi progetti di sviluppo, per salvaguardare i numerosi posti di lavoro che ruotano intorno alla struttura e non disperdere le ingenti risorse pubbliche investite per la costruzione dell'imponente deposito». È quanto si legge nell'interrogazione urgente alla Giunta firmata da Barberini, presentata ieri proprio per sapere quali iniziative intenda mettere in atto la Giunta regionale per evitare la progressiva contrazione della presenza di Poste Italiane in Umbria e, in particolare, la chiusura del Centro materiali di Scanzano, recente-

mente annunciata dall'azienda. «Il Cenmat — ha aggiunto Barberini — non può diventare una cattedrale nel deserto.

L'IMPIANTO è stato realizzato con rilevanti finanziamenti pubblici e ha tutte le caratteristiche necessarie per continuare a svolgere un ruolo importante nella gestione di beni e servizi postali, fino a diventare un sito strategico sul fronte logistico e infrastrutturale, in sinergia con opere come la nuova Statale 77, la Piastra logistica e il potenziamento della linea ferroviaria Orte-Falconara. La decisione di Poste Italiane è paradossale: si pone in controtendenza con lo sviluppo del territorio e vanifica tutti gli investimenti fatti finora, oltre a mettere a rischio deci-

ne di posti di lavoro, procurando un danno irreversibile all'economia locale. Se, infatti, i 35 impiegati delle Poste che lavorano al Cenmat verranno ricollocati, non ci sono garanzie per gli 80 dipendenti delle società private che operano nella struttura per conto di Poste Italiane, il cui futuro è legato alla volontà della stessa azienda di mantenere in vita un impianto che, al momento, appare destinato ad un progressivo ridimensionamento. Le istituzioni regionali debbono attivare tutte le iniziative necessarie per scongiurare la chiusura del centro e il conseguente abbandono della struttura, spingendo Poste Italiane a trovare soluzioni alternative, che permettano la valorizzazione del centro, inserendolo a pieno titolo nel piano di sviluppo aziendale».